

Giampiero Rossi

**MILANO** Uno spiraglio per la Thyssen Krupp di Terni e una svolta politica che potrebbe sbloccare la situazione anche per l'Ilva di Genova. L'attività sindacale e le lotte dei lavoratori sembrano produrre i primi esiti positivi per due vertenze delicatissime dell'Italia del declino industriale e dello sbandamento politico.

«Si sono costruite le precondizioni che rendono possibile l'apertura, a partire dalla settimana prossima, di una vera trattativa» sul destino dell'impianto magnetico delle acciaierie di Terni, dice il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, a proposito dell'evoluzione del braccio di ferro per salvare l'acciaieria. E secondo il sindacalista, «le iniziative di lotta portate avanti in queste settimane dai lavoratori della Thyssen Krupp di Terni, con il coinvolgimento dell'intera comunità locale, hanno prodotto un primo risultato con il ritiro, da parte dell'azienda, della data del 23 febbraio quale scadenza entro la quale il Comitato di sorveglianza avrebbe dovuto assumere una decisione sul destino del reparto che produce l'acciaio magnetico. Inoltre - prosegue Rinaldini - c'è stato l'annuncio, fatto dalla stessa azienda, circa la progressiva stabilizzazione dei dipendenti attivi presso lo stabilimento umbro con rapporti di lavoro non a tempo indeterminato. Si sono, insomma, costruite le precondizioni che rendono possibile l'apertura, a partire dalla settimana prossima, di una vera trattativa».

Tuttavia il fronte dei lavoratori non abbassa la guardia. Sarà nelle assemblee che si terranno oggi che si deciderà come proseguire le iniziative. Al termine dell'incontro che si è svolto ieri al ministero delle Attività produttive le parti si sono date appuntamento per proseguire il negoziato per il 18 febbraio. «Come sempre le iniziative di lotta saranno

“ La ThyssenKrupp ha dovuto ritirare la data del 23 febbraio indicata come scadenza ultima per decidere sulla sorte del reparto ”



Il negoziato può proseguire ma intanto non si ferma la mobilitazione dei lavoratori. Novità anche da Cornigliano: le aree verranno date a Riva solo in usufrutto ”

# Uno spiraglio per le Acciaierie di Terni

La lotta fa slittare la chiusura del «magnetico». Rinaldini (Fiom): ora una vera trattativa



Operai della Thyssen Krupp di Terni domenica scorsa a Roma

Plinio Lepri/Agf

## Strasburgo

### Al Parlamento europeo il sostegno Pse agli operai

**BRUXELLES** Il Parlamento europeo ha affrontato ieri, in seduta notturna, il caso delle acciaierie di Terni. Ha ascoltato una comunicazione della Commissione e affrontato un dibattito cui hanno partecipato numerosi deputati. Oggi sarà conosciuto il testo di una risoluzione comune che dovrebbe riassumere l'opinione della maggioranza dei gruppi politici. La risoluzione sarà messa ai voti domani a mezzogiorno.

«La vicenda di Terni - ha detto Guido Sacconi, parlamentare Ds del gruppo Pse - rappresenta un caso emblematico della necessità di nuovi sistemi di relazioni industriali e di più avanzate forme di collegamento tra investi-

mento pubblico e strategie d'impresa». Sacconi ha informato l'aula sulla grande partecipazione popolare alla giornata di mobilitazione che si è svolta venerdì scorso: «Una manifestazione di tensione ma anche di fierezza». Il dibattito a Strasburgo ha preso nota anche degli ultimi sviluppi. «Le ultime notizie - ha affermato Sacconi - sul rinvio della trattativa alla settimana prossima, danno ragione alla mobilitazione dei lavoratori e della città. È saltato, dunque, l'ultimatum del 27 febbraio e verranno rinnovati gli 80 contratti che l'azienda intendeva cancellare. Un segno che la multinazionale ha avvertito l'isolamento».

se.ser.

valutate e calibrate sulla base del negoziato», ha detto il segretario nazionale della Fim-Cisl, Cosmano Spagnolo. E il segretario nazionale della Fiom-Cgil, Riccardo Nencini, sottolinea che gli unici titolari a decidere sulle forme di lotta sono le Rappresentanze sindacali unitarie e le assemblee dei lavoratori. «In ogni caso - ha sottolineato il sindacalista - non abbiamo materia tale da prevedere una interruzione della mobilitazione». Per i sindacati, infatti, quelli ottenuti ieri sono soltanto «timidi segnali positivi», ma le preoccupazioni restano tutte considerando che ancora non si è entrati nel merito delle questioni industriali. Comunque, è positivo che l'azienda abbia accettato il negoziato senza scadenze e abbia confermato tutti i contratti in scadenza non solo allo stabilimento magnetico, ma anche all'insidabile. Ma anche il segretario nazionale della Uilm, Mario Ghini, esprime «cauto ottimismo» al termine dell'incontro: «Ci siamo impegnati a spiegare quanto accaduto oggi ai lavoratori - dice il sindacalista - sapendo comunque che la parte più importante si avvia mercoledì prossimo quando si comincerà a discutere sul piano industriale».

Intanto a Genova la questione dell'Ilva sembra poter contare nuovamente sulla compattezza delle istituzioni politiche locali. Domani a Palazzo Chigi, Regione, Comune e Provincia proporranno al gruppo Riva la concessione per 90 anni delle aree per la lavorazione a freddo e non più la vendita. La precedente ipotesi di vendere quei terreni demaniali allo stesso Gruppo Riva non è infatti più valida: dopo Comune e Provincia, che non hanno mai appoggiato fino in fondo l'ipotesi della vendita, perché si tratta di terreni di assoluto valore commerciale e strategico per la città e il suo porto, ieri anche la Regione Liguria, presieduta dal forzista Sandro Biasotti ha detto un sì definitivo alla cessione in usufrutto per 90 anni.

## Bersani: dal governo solo scelte demenziali

Roberto Rossi

**MILANO** «Non imputo a Berlusconi la crisi strutturale della nostra industria, ma rimprovero a Berlusconi le scelte demenziali degli ultimi anni in materia di politica economica».

Scelte che secondo Pierluigi Bersani, ex ministro dell'Industria dei Democratici di Sinistra, hanno annullato il peso economico e politico dell'Italia.

Il caso delle acciaierie di Terni, la cui sorte è ancora incerta e appesa a un filo, e per altri versi quello di Cornigliano, lo dimostra.

**Tra le ultime decisioni le segnalo anche quella del ministro delle attività produttive Antonio Marzano che, a fron-**

**te del taglio di coke deciso dalla Cina, ha proposto di riattivare la produzione in Italia. Che ne pensa, è fattibile?**

«Sono un po' perplesso, direi stupito, dal pressapochismo con cui questo governo sta affrontando una situazione difficile e complessa come quella della crisi della nostra siderurgia. Mi sembra una proposta del tutto campata in aria e fuori luogo. Qui il ragionamento che si deve fare è un altro e deve essere più serio. Si deve capire quali sono gli orientamenti del governo in materia di politica industriale. Fino a questo momento non è chiaro».

**Due crisi, quella di Terni e Cornigliano, che riguardano lo stesso settore, la siderurgia, ma dalle caratteristiche completamente diverse?**

«Sì, sono due crisi differenti. Quella di Cornigliano è più articolata. Da una lato pone il problema della incompatibilità tra struttura industriale pesante e territorio. Dall'altro ci dice anche che le difficoltà non sono solo congiunturali, ma anche strutturali, legate all'accelerazio-

ne di fenomeni che andrebbero indagati dal nostro governo. Mi domando, per esempio, se sia accettabile che in un paese come la Cina ci siano delle regole a metà tra quelle di mercato e quelle amministrative. Regole che permettono a un funzionario di tagliare le esportazioni di coke e mettere in ginocchio la produzione in Italia».

**E la crisi delle acciaierie di Terni?**

«Qui il caso è diverso. Terni dimostra che le multinazionali, come la ThyssenKrupp, considerano spesso e volentieri quello che c'è in Italia come qualcosa di marginale. Terni ci dice che di fronte a un processo di ridimensionamento, o per ragioni di grandi rapporti industriali o per questioni di grandi rapporti di politica economica, si sacrifica l'Italia. E questo vuol dire che il nostro governo non ha margini di intervento. Mancano le risorse diplomatiche delle quali, di solito, dispone l'economia».

**Ma è possibile pensare di rinunciare a una produzione come quella di Terni?**

«Secondo la mia opinione nessun paese industriale può rinunciare alla siderurgia. Poi andrà discusso anche come strutturarla, come permettere che questa si integri con l'ambiente. Ma questo è un passaggio successivo. Si deve impedire che si affermi questa logica nuovista berlusconiana, in base alla quale tutto quello che non è privatizzabile secondo il modello Publitalia non è fattibile».

## Il sindaco di Genova: ora Palazzo Chigi e Regione fanno la loro parte. Pericu: i lavoratori Ilva hanno tutte le ragioni

**MILANO** «Bisogna trovare l'equilibrio tra esigenze economiche e ambientali: ma di sicuro non si può farne ricadere il prezzo sui lavoratori». Il sindaco di Genova, Giuseppe Pericu accoglie con soddisfazione la «svolta» che arriva dalla Regione Liguria che potrebbe aprire la strada di una soluzione positiva per gli operai dell'acciaieria Ilva di Cornigliano.



**Sindaco, si direbbe che la tensione di lunedì mattina abbia risvegliato l'attenzione di governo e Regione sul problema dei 2.700 lavoratori dell'Ilva?**

«Sì, è una svolta positiva, che dovrebbe aiutare a sbloccare questa situazione. Sono lieto che ora la Regione collabori dopo che è

stato fatto saltare l'accordo di programma che avevamo messo a punto. D'altra parte il presidente Biasotti aveva costruito la sua campagna elettorale su questo tema...».

**E anche il governo ci ha messo del suo, non si può dire che abbiate trovato interlocutori sensibili alle tematiche di politica industriale.**

«Io non voglio fare polemica, ma in effetti questa è la realtà storica che debbo constatare. E d'altra parte quando venne presentata la legge finanziaria che prevedeva la sдемianializzazione dell'area Ilva di Cornigliano io parlai chiaramente di «scippo» dovuto a motivi elettoralistici».

**Ma che succederà adesso?**

«Succede che, come è stato sin dall'inizio, si deve trovare il punto di equilibrio tra esigenze ambientali ed esigenze economiche. Ma di sicuro quello che non deve succedere è che a pagarne il prezzo siano i lavoratori. E infatti su quell'area prevediamo comunque attività che daranno lavoro molte per-

sono: 300.000 metri quadrati andranno al porto che ne farà un district park, ma sulla parte rimanente si insedieranno altre attività produttive per almeno un migliaio di occupati. Senza contare che sulla collina di Sestri, lì dietro, la città punta a realizzare una sorta di villaggio tecnologico. Insomma, le soluzioni ci sono, l'importante è gestire bene la fase di transizione».

**Ma che fase attraversa la città di Genova dal punto di vista dello sviluppo economico? Siete la capitale europea della cultura, ma molti temono che nel frattempo la dismissione delle grandi attività industriali porti con sé un pericoloso declino...**

«Rispetto a Genova questo pessimismo è ciclico: si dicevano più o meno le stesse cose alcuni anni fa, ma poi Ansaldo, Elmag e anche la Marconi, per esempio, si sono riprese e guardano avanti con buone prospettive. E non dimentichiamoci i cantieri navali...».

**Insomma, non è vero che la città sta cambiando pelle cercando di lasciarsi alle spalle la sua storia produttiva?**

«Direi proprio di no. Anzi, a me pare che in una congiuntura europea, e ancora più in quella nazionale con un tasso di crescita lentissimo, questa città stia reggendo anche piuttosto bene. L'importante è che la politica sostenga lo sviluppo possibile e non metta, invece, i bastoni tra le ruote.

gp.pr.

## EUROPA COMPIE UN ANNO: TRE GIORNI DI REGALI.

Giovedì 12 febbraio, in regalo, la mappa della nuova Europa unita.

Venerdì 13 febbraio, in regalo, la mappa delle bandiere dell'Unione Europea e del Parlamento europeo.

Sabato 14 febbraio, in regalo, quattro mappe in una: l'Europa a confronto con i giganti del mondo.

Il 13 febbraio l'Europa compie 1 anno e per festeggiare regala tre mappe a colori, 42x42 cm, in esclusiva per i propri lettori. Simboli e per l'Europa di domani dal giorno e che vi racconta l'Europa di oggi.

Il 12, 13 e 14 febbraio EUROPA ad un prezzo straordinario €0,10



EUROPA. Le Idee. www.europaquotidiano.it